

5 Notizie con Alessandro Ritella



Edizione 19/20 - N. 6 – Sabato 5 ottobre 2019

cell: 393 0346077

mail: alessandroritella@gmail.com

Hasta siempre!



Questa settimana per tutti noi è stato difficile rivolgere un pensiero di rammarico al caro compagno Olgher Gargioni. Si sono condivisi momenti insieme e personalmente commemorazioni nel nostro territorio per Dante Di Nanni e i tanti caduti durante la guerra. Per tanti altri invece anche assemblee, lotte sindacali insieme, riunioni di sezione di un partito grande con la fierezza delle proprie idee. Lunedì durante il funerale sentire la sua storia sono scorsi i pensieri di quando ci si incontrava e ci si salutava sempre con quel sorriso e quell'entusiasmo che faceva di lui la persona mite e cortese che era.

Era un partigiano (anche se per ragioni anagrafiche non ha combattuto la Resistenza), un militante (da quando era giovane lavoratore passando per quando era segretario della Lega 3 dello SPI-CGIL a quando è stato presidente dell'ANPI Dante di Nanni in borgo San Paolo), un cittadino onesto (che nella vita ha conosciuto anche lui i Salesiani quando viveva in Barriera di Milano), un uomo che ogni giorno dava testimonianza con la sua vita a resistere lottando e a

non dimenticare le brutture di un regime illiberale che ha soppresso anzitutto le passioni degli uomini.

Proprio per questo, in tempi così duri, la sua figura da oggi ci mancherà ancor più...

Arrivederci Olgher. Che la terra ti sia lieve. E come diceva lui, appassionato di storia e di lotte per la libertà, hasta siempre!

Mai più avrai 16 anni...

Era una frase inserita in un ritornello di una canzone un po' datata di due grandi artisti Claudio Villa e Renato Zero, che, anche se il contesto era un altro, mi pareva un buon titolo per questa mia riflessione. Nella settimana che si è conclusa si è riaperto un dibattito che pareva silenziato completamente dopo che per qualche anno qualcuno aveva provato a parlarne. Riguarda la questione un po' spinosa dell'estensione della base elettorale a chi ha compiuto il sedicesimo anno di età, in parole più povere se i ragazzi che hanno compiuto 16 anni possono votare. Diciamo che in questo ultimo periodo all'interno delle istituzioni si è aperto un vero e proprio Focus quasi sulla forma sull'espressione di essa. Intendo dire che questo dibattito si riapre in un momento in cui si assiste ad uno stravolgimento in quanto lunedì le camere saranno chiamate al voto sul taglio dei parlamentari. Tornando alla questione del voto ai sedicenni, il tema è di tipo culturale anzitutto. Qualche opinionista ed anche alcuni giornali online hanno riportato che l'estensione della base elettorale a chi ha meno di 18 anni non è da considerarsi un bene per una ragione di maturità psicologica e rispetto alla scena politica e poi perché potrebbe aumentare la tendenza dell'astensionismo, già

molto attiva fra gli elettori giovani tra i 18 e i 25 anni. Sul secondo punto bisogna fare attenzione nell'utilizzo di questo come una giustificazione perché non è colpa del fatto che la politica non offra un coinvolgimento giovanile, ma piuttosto l'astensionismo si realizza in quelle fasce perché dal punto di vista giovanile nessuna forza politica offre risposte concrete. E questa è una ammenda che le forze politiche (ed io qui mi sento di parlare per la mia parte) non siano più capaci di esprimere parole importanti sulla questione giovanile. Sulla prima questione che gli opinionisti pongono in essere mi duole ammettere che non infondata. Non è completamente vero che su 10 giovani 9 si tappino gli occhi e assieme ai loro coetanei e in famiglia parli non solo di TV gossip e chiacchierucole ininfluenti. Magari sono 7. Per confermare quello che dico, basterebbe fare un giro in molte realtà trasversalmente fra organizzazioni politiche giovanili, associazioni di volontariato religiose e non o associazioni varie e si vedrebbe che



seppur di giovani non pullulano, attività pensate organizzate da loro o per loro esistono in particolar modo per la loro formazione ma non soltanto ecco. Esistono grossi movimenti giovanili. Uno su tutti è il FridaysForFuture e proprio perché è un grosso movimento ha un'assemblea, un coordinamento di soli giovani che lo conduce. Di questi il punto è una proposta in discontinuità con una fase di Niente. Personalmente la questione sull'estensione della base elettorale ai sedicenni deve far suonare un campanello d'allarme sul tema dell'accesso alla politica in questo caso nei riguardi dei giovani, capendo che non è dandogli il diritto di voto che li valorizzi, ma mettendoli dentro una proposta politica seria che tocca il loro pezzo o sul piano Scuola/Università o sul piano lavorativo per i più grandi o sulle sensibilità Diritti e Ambiente. Lasciate che si dica con una battuta che è più demagogico proporre la patente a 16 anni piuttosto che il voto. Per chi si è preso la briga di rimettere questa questione si può ridiscutere su una revisione del limite dell'elettorato attivo per il voto al Senato. Forse è troppo alto rispetto agli elettori della Camera.

Violenza e disagio

Martedì scorso siamo stati spettatori di uno spettacolo infelice e pietoso agli occhi della civiltà democratica. Siamo a Roma Metropolitane, è in corso un presidio di lavoratori. Alcuni sindacalisti con il deputato di Liberi e Uguali Stefano Fassina decidono di andare a incontrare quei lavoratori nel contesto di un presidio contro la decisione dell'assessore al Bilancio e alle Partecipate Lemmetti di bloccare i lavori della linea della metropolitana. Concluso il discorso di Fassina la polizia forza il presidio ferendo Fassina e pure alcuni esponenti sindacali.

Non è la prima volta che capita che negli ultimi tempi si assista ad episodi di violenze, aggressioni fisiche in particolari momenti di disagio. In questo caso la gravità dell'episodio è segnata dall'intervento piuttosto ingiustificato della polizia che ha sfondato il cordone che si era formato davanti al sito dei lavori. È chiaro che non si vuole colpevolizzare i poliziotti che hanno evidentemente eseguito un ordine, però un gesto così



dimostra un'unica dimensione, ovvero il bisogno di eseguire quello che l'alto dice e per gli altri la sottomissione passiva.

In altri momenti, a ben ricordare, non erano state soltanto le forze dell'ordine a impedire o a forzare con aggressioni a manifestazioni e presidi. Molte manifestazioni hanno visto violenze forti fra le parti in causa diciamo. In casi del genere quando si ha veramente troppa fame non si guarda più in faccia l'altro che sta

esattamente come te. Comunque il connubio è abbastanza forte tra violenza e disagio. C'è un disagio che si è manifesta tante volte ed emerge continuamente non placandosi e una violenza pronta o a reprimere o pronta a rialzare l'ascia di guerra e a gridare vendetta. Uscire da una logica del genere è piuttosto complicato, ma non può più essere legittimata specialmente se a usarla per risolvere questioni sono i vertici di un'istituzione.

Europa senza armi nucleari:

un sogno realizzabile

Ci sono valori e principi che oramai la nostra civiltà, per come è progredita, ci ha fatto dare per scontati. Da una parte non è un male perché significa che chi nella storia ha sacrificato se stesso, ha sofferto a causa di male generato dall'uomo ha lasciato alle generazioni future qualcosa di fondamentale. Dall'altra si corre il rischio di essere troppo consapevoli forse e di non fare più attenzione neanche a ciò che si dice. Un valore che oggi deve essere riaffermato concretamente a seguito di continue tensioni, del clima perennemente guerriero non solo dove la guerra si combatte con le bombe e le armi è proprio la pace. Pace che dal mio punto di vista si esprime come l'astensione totale da qualunque tipo di aggressione e la ricerca di una soluzione rasserenante per stare insieme. Sembrano parole molto filosofiche ma se si scava profondamente il

significato della Pace sta proprio lì, nell'astenersi dalle armi, che si possono combattere già soltanto se smettiamo di progettarle ed inseguirne il progresso. Un esempio di arma letale, che è un obbligo anzitutto di rispetto staccarsene definitivamente come Europa, è la bomba atomica

ma più generalmente qualunque tipo di ordigno nucleare. Questi tipi di armi sono state usate per affermare a qualcuno la potenza di una nazione su altre. Sempre, in ogni caso. Anche più recentemente si è pensato che possa essere questa un oggetto per gridare, minacciando la stabilità internazionale, e affermare il proprio predominio. Noi dobbiamo evitarlo. Sono possibili vie alternative. Non solo, sono realizzabili. Giovedì 3 ottobre è stato un convegno al Campus Luigi Einaudi (Lungo Dora Siena 100/A) ad approfondire il tema del disarmo in questa nostra Europa perché sia mediatrice e maestra nella pacificazione tra popoli.

Nadia...



Questa settimana la scena più dolce e commovente l'hanno regalata le 101 iene storiche e attuali che vedete nella foto. È davvero un'immagine che colpisce appena la si guarda soprattutto se si sentono le parole con cui Alessia Marcuzzi ha introdotto la prima puntata della nuova stagione de Le Iene. Tutta la prima parte della puntata iniziale andata in onda martedì 1 ottobre è un susseguirsi di commozione. Per questo vi invito a guardarla sul sito di mediaset.it. Dedico uno spazio del Gazzettino questa settimana alla prima puntata de Le Iene e in particolare a Nadia Toffa perché la scena che ci è stata regalata per omaggiare la conduttrice e per ricordarla un'ultima volta martedì evoca un affetto che a volte lo schermo dei nostri televisori o dei nostri vari dispositivi non ci riesce a dare. In quel momento c'è stata di fatto una reunion di chi ha lavorato assieme ed insieme a una persona che ora le tiene tutte fra le sue braccia. L'immagine che è circolata fa vedere proprio questo aspetto nella fattispecie. Ricordavano una famiglia un po' allargata, una scolaresca un po' troppo folta uniti dall'abbraccio della Toffa. Grazie, Iene, perché così ci avete fatto uscire un momento dalla spazzatura e rientrare nell'umanità di gesti semplici ma che evidentemente alla nostra maltrattata televisione italiana mancava da molto.

Follow me on

